

**AGROALIMENTARE
IN ITALIA E NEL
MONDO:
UN'ISTANTANEA
OTTOBRE 2019**

2019: UN CLIMA DI INSTABILITÀ GLOBALE

Il 2019 è stato un anno di grande **volatilità del mercato**, peggiorata dagli effetti negativi dell'incertezza politica e dallo scarso impatto delle politiche economiche a livello globale. Stiamo ora entrando in un **periodo prolungato di crescita lenta**, stimata al **+1.5% per il commercio di beni e servizi, il tasso più basso dal 2009.**

La **crescita del PIL globale** e dell'attività manifatturiera non è mai stata così bassa dalla crisi del 2008: con 9 trimestri **sotto il 3%**, quello fra il 4 trimestre 2018 e il quarto trimestre 2019 sarà il periodo più lungo di bassa crescita dal 1991-93.

Eppure, nonostante le avvisaglie di una recessione siano ben visibili in settori come i beni di consumo e l'industria manifatturiera, **si allontana lo spettro di una vera e propria recessione globale per il 2020.**

+1,5%

Crescita commercio di beni e servizi stimata per il 2020

+2,4%

Crescita del PIL globale stimata per il 2020

+1%

Crescita del PIL dell'Eurozona stimata per il 2020

+0,4%

Crescita del PIL italiano stimata per il 2020

AUMENTANO I RISCHI

Una delle cause dell'attuale situazione economica globale sono le tensioni commerciali fra diversi Paesi e i nuovi venti di protezionismo ad esse legati.

La situazione tra Stati Uniti e Cina è peggiorata nell'ultimo anno, portando il mercato dei beni di consumo ad una recessione. Ci sono indizi di un rilassamento delle tensioni tra le due forze in gioco, ma le tariffe medie sulle importazioni continueranno a salire negli Stati Uniti durante tutto l'ultimo trimestre del 2019.

Il dazio medio all'importazione negli Stati Uniti è aumentato dal 3% - valore registrato all'inizio dello scontro con la Cina - all'8% a settembre 2019 e dovrebbe raggiungere il 9% entro il 15 dicembre rimanendo intorno a questi livelli (9%) anche nel 2020.

Ancora non si parla di vera e propria "Guerra Commerciale": per raggiungerla, gli Stati Uniti dovrebbero arrivare ad una tariffa doganale media del 12%. Le relazioni commerciali statunitensi, oltretutto, rimangono instabili anche con Europa e Messico. Il tasso sulle importazioni delle automobili europee potrebbe alzarsi ulteriormente a partire dal novembre del 2019.



Ma ancor più dei dazi è l'incertezza che crea danni al PIL frenando la domanda per consumi e investimenti e, con essi, i prezzi. I dazi annunciati per Novembre sulle auto europee potrebbero costare -0.1 % della crescita del PIL.

Gli effetti si sommano a quelli della **Brexit** e all'embargo nei confronti della **Russia**. Un fattore potenzialmente positivo nell'equazione potrebbero giocarlo le imminenti **elezioni negli USA**, dove una vittoria del Partito Democratico potrebbe significare una maggiore stabilità nei rapporti economici dei protagonisti coinvolti.

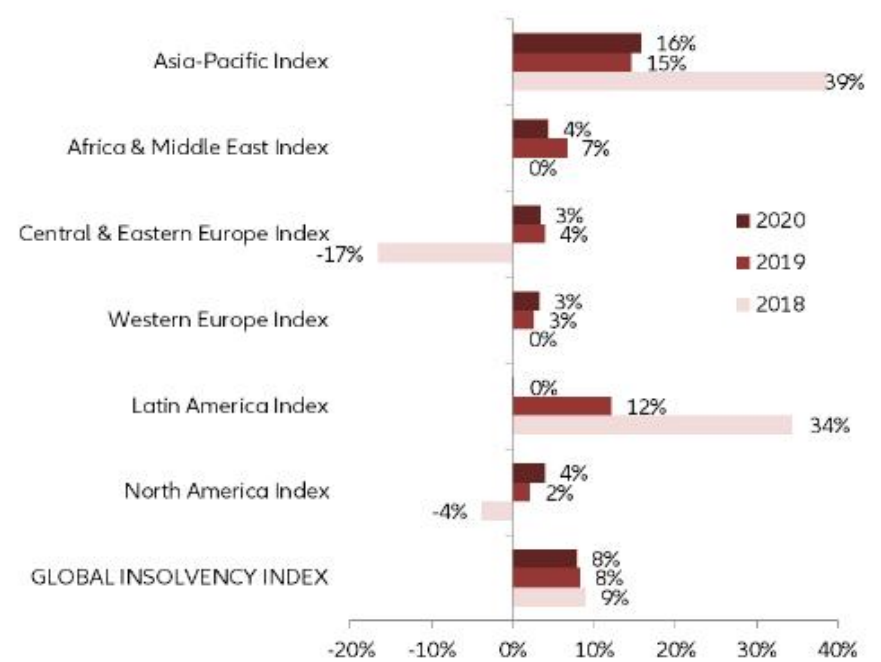
L'Italia nei prossimi due anni crescerà meno dei principali partner europei. Dopo lo stallo di quest'anno la minore incertezza politica unita a più contenuti tassi d'interesse contribuiranno alla crescita del 2020 con il PIL al +0.4%.

Una delle principali conseguenze è l'aumento globale delle insolvenze aziendali.

Nel 2019, secondo l'indice Euler Hermes delle Insolvenze Globali, queste dovrebbero salire per 2 Paesi su 3, mentre quasi 3 Paesi su 5 dovrebbero registrare un numero di default più alto rispetto al periodo pre-crisi 2008-2009.

INSOLVENCY INDEX GLOBALE E REGIONALE

(variazione annuale in %)



IL SETTORE AGROALIMENTARE IN ITALIA

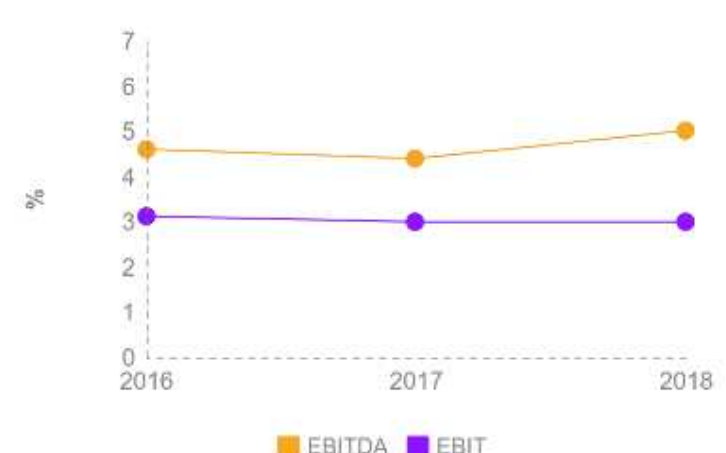
Capitale Circolante



Struttura Finanziaria



Profittabilità



I punti di forza del settore agroalimentare Italiano sono noti e già parzialmente citati, come la resilienza alle crisi congiunturali e finanziarie e l'appeal del Made in Italy sui mercati internazionali.

La sola industria alimentare ha un fatturato di 140 mld di euro - per poco meno di un quarto rivolto all'export - e marcia con fare lento ma sicuro da molti esercizi. Ma è proprio l'export che dà un'indicazione della divaricazione a livello di filiera.

Nei primi otto mesi del 2019, mentre la parte industriale, che esprime circa l'85% dell'export complessivo, è cresciuta del 7,5% sui mercati esteri rispetto a un anno prima, i prodotti dell'agricoltura silvicoltura e pesca sono risultati in calo dell'1,6%, al di sotto della velocità di crescita delle esportazioni italiane nel loro insieme.

I rischi sono legati agli eventi climatici con impatto sui prezzi delle materie prime, alle citate politiche restrittive e di contraffazione e all'incremento dei mancati pagamenti nel 2018-19, in particolare nel canale grossisti.

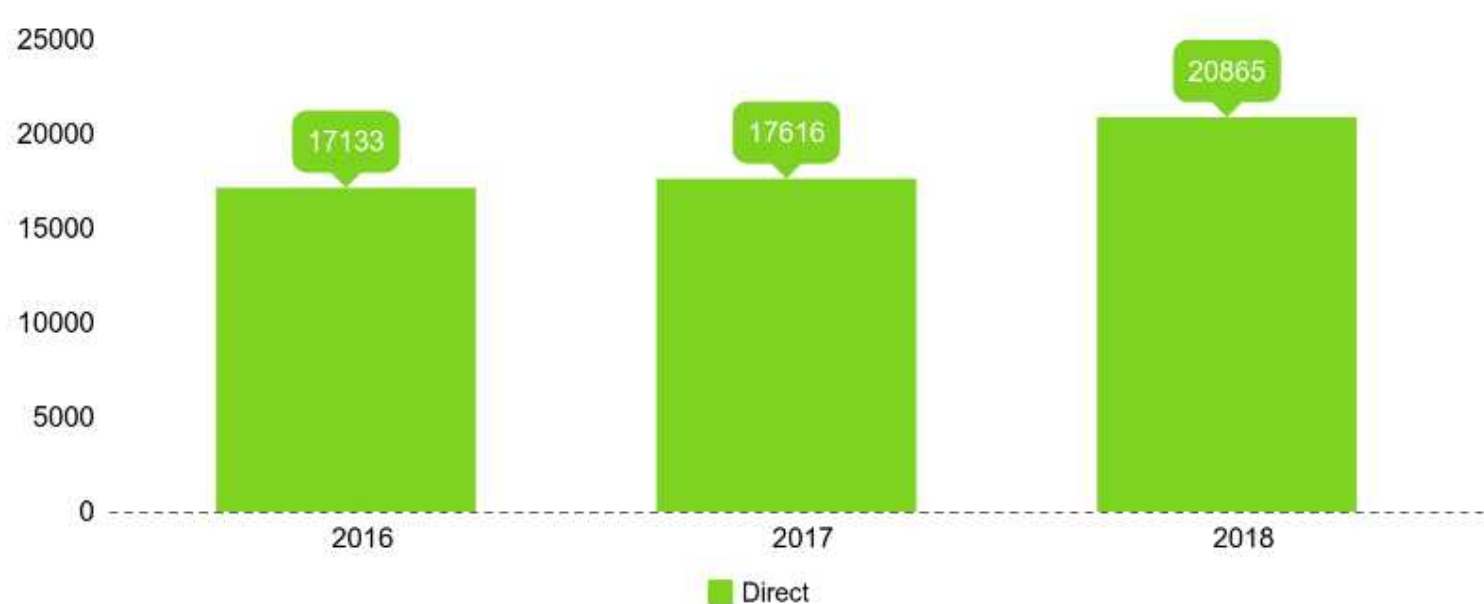
La marginalità rimane comunque stabile nel triennio, in particolare a livello operativo netto.

La gestione del circolante migliora grazie alla maggiore liquidità nel sistema e ad una più estesa applicazione dell'Art. 62.

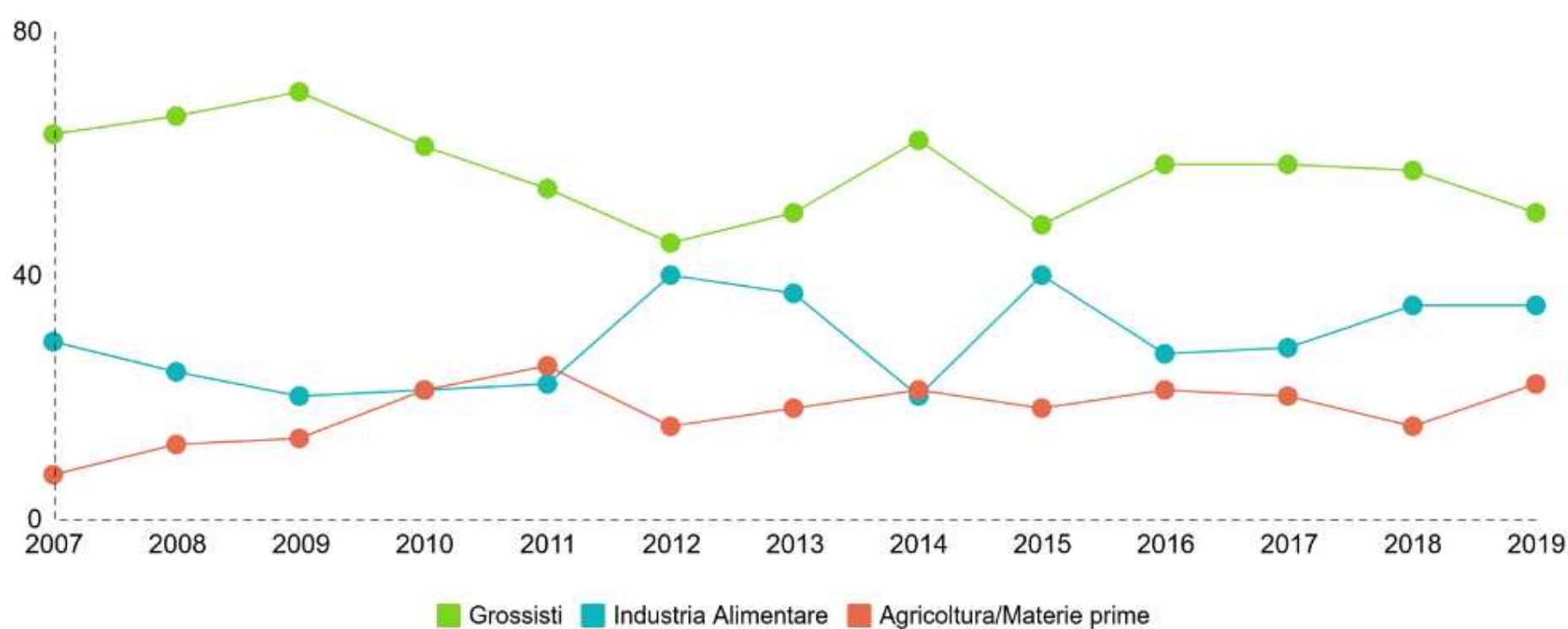
Ciò nonostante i mancati pagamenti rispetto al periodo precedente la crisi 2008-09 sono costantemente più elevati, con una maggiore divaricazione fra il numero dei sinistri e il loro importo negli ultimi tre anni. L'impatto principale è sul mercato italiano, in particolare nel canale del commercio all'ingrosso. Il buon andamento dell'export è riflesso nella frequenza e severità dei mancati pagamenti nei confronti di buyer stranieri, nettamente migliore rispetto al mercato domestico.

L'evoluzione dei mancati pagamenti del settore nei 3 anni analizzati: un trend crescente.

Importo medio del mancato pagamento



Incidenza % della filiera sulla severità dei mancati pagamenti



IL SETTORE AGROALIMENTARE A LIVELLO GLOBALE



EVOLUZIONE DEL RISCHIO DEL SETTORE

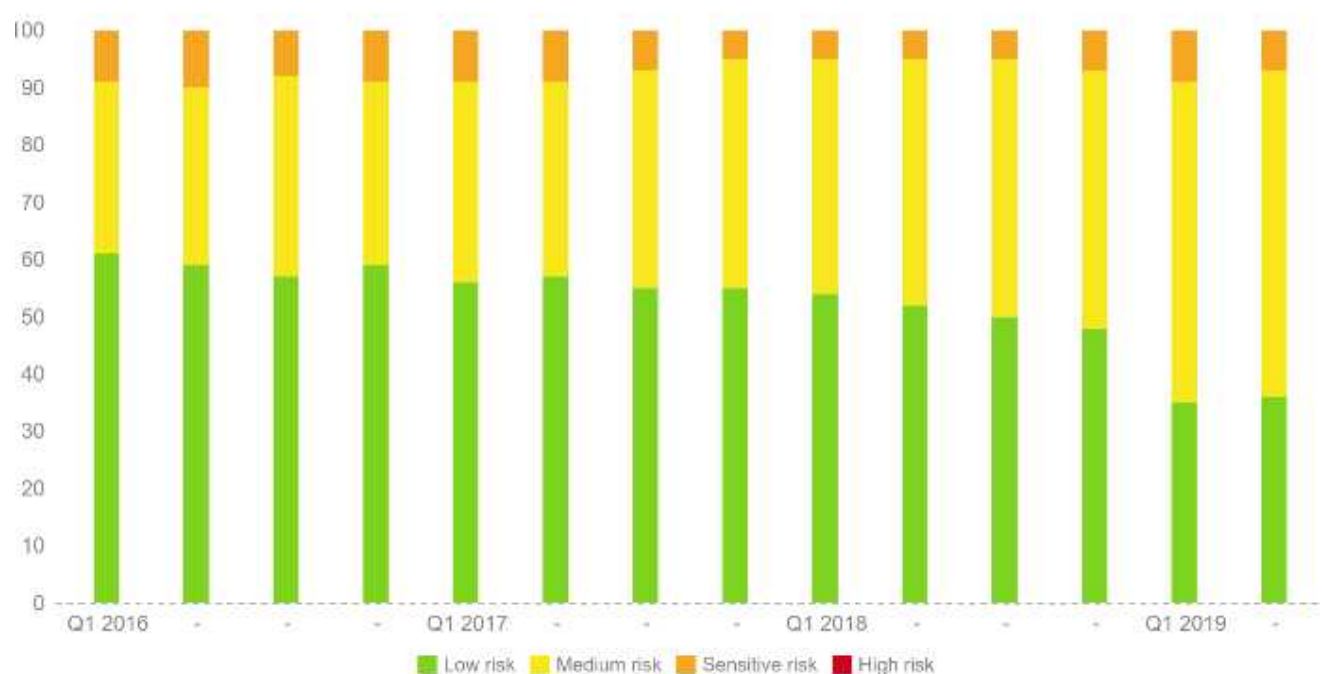
Il settore delle materie prime alimentari resiste alla spirale al ribasso dei prezzi, con un impatto moderato sui margini. L'industria alimentare però (ad eccezione del Beverage) risente in Europa delle performance del mercato retail, soprattutto Gdo, intrappolata in una spirale fortemente concorrenziale e deflazionistica di volumi in aumento a prezzi decrescenti.

I fallimenti 2018 sono così risultati in crescita soprattutto a monte della filiera che non ha spesso la forza e le strutture per opporsi a questa dinamica.

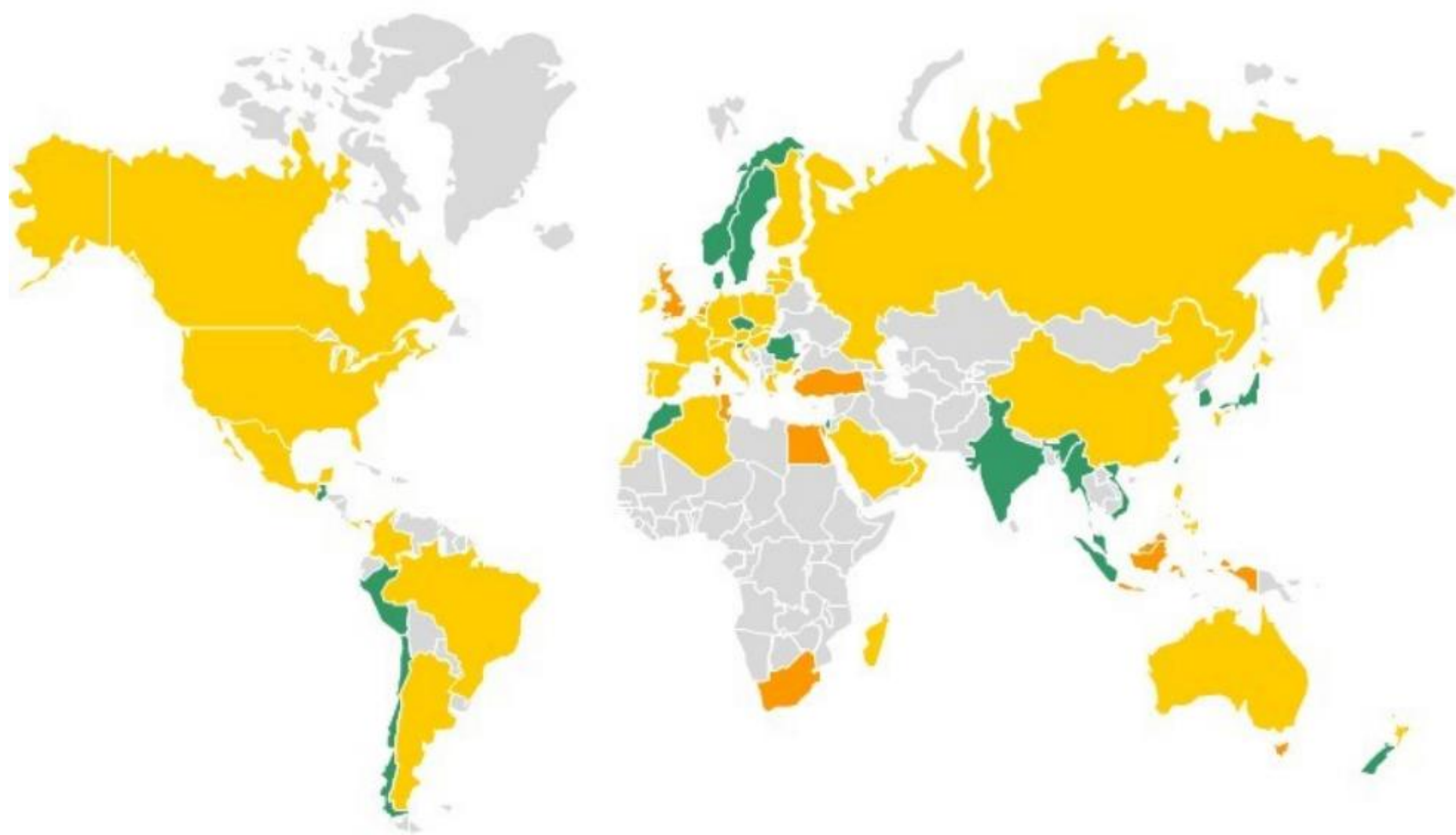
L'Agrifood ha così visto il suo profilo di rischio peggiorare nell'ultimo anno e mezzo: oggi solo il 30% dei 69 Paesi monitorati da Euler Hermes nella sua indagine trimestrale sul rischio settoriale è considerato Green (basso rischio) rispetto al 60% di inizio 2018.

”

Evolutione del Livello di Rischio del settore Agrifood



Al Q2 2019, il settore Agrifood non è più considerato a basso rischio nella maggior parte dei Paesi Europei.



**AGROALIMENTARE
IN ITALIA E NEL
MONDO:
UN'ISTANTANEA
OTTOBRE 2019**